



DA SAPERE

BASTANO POCCHI CLIC PER DIRE DI SÌ
In qualunque lingua lo si voglia pronunciare, l'embrione è sempre «uno di noi». Per sostenere l'iniziativa omonima promossa dal Movimento per la vita nei Paesi dell'Unione europea, che punta a raggiungere un milione di firme nel 2013, è online il sito www.oneofus.eu che rende possibile una raccolta capillare in rete delle firme grazie al semplice sistema inserito nell'homepage («sign», firma, in alto a destra). Cliccandoci sopra, si apre una pagina che spiega, passo passo, le istruzioni da seguire per completare le procedure di sottoscrizione. Grazie al pulsante verde si accede alla pagina dell'Unione europea tramite cui, con pochi passaggi, si effettua la dichiarazione di sostegno all'iniziativa inserendo i propri dati. In calce, il pulsante «Dichiarazione di sostegno» apre il Modulo di dichiarazione, nei cui campi va indicato anche il numero di un documento d'identità valido e il proprio indirizzo. Validando le caselle sull'informativa per la privacy e la dichiarazione di autenticità dei dati, si clicca sull'invio e si completa la procedura. (Em.Vi.)



Europa

A sei mesi dal lancio, parte la seconda fase di raccolta delle adesioni nei 27 Paesi della Ue. Necessario un milione di firme per far intervenire il legislatore europeo e assicurare «protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal suo concepimento»

DIFESA DELLA VITA

L'embrione «Uno di noi» Riparte la mobilitazione

La campagna europea per il riconoscimento ora è online

DI GIACOMO GAMBASSI

Entra nel vivo la campagna europea per il riconoscimento giuridico dell'embrione. A sei mesi dal lancio, scatta la mobilitazione nei ventisette Paesi della Ue che punta a raccogliere il milione di firme necessario a far intervenire il legislatore europeo sulla questione della vita nascente. «Ma la cifra che farebbe davvero clamore è quella di venti milioni di aderenti di cui almeno uno in Italia», annuncia l'europarlamentare e presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini, che ha ispirato il progetto. Alla base della sfida c'è l'idea di non rassegnarsi all'assunto che l'aborto sia un fatto ineluttabile e diffondere un chiaro messaggio a favore della tutela assoluta del concepito, tanto da

Casini: la Ue non può discutere solo di crisi. Recuperi l'idea della centralità della persona

definirlo «Uno di noi», come dichiara il titolo della campagna promossa dai Mpv di tutta Europa. E il varo del sito internazionale www.oneofus.eu che, con un semplice clic, permette di firmare la proposta fa compiere il salto di qualità.

«Finora - racconta Casini - la raccolta si è limitata alla carta e nella maggioranza degli Stati non è partita perché si attendeva una piattaforma web». Lo scorso 1 novembre la Commissione ha dato il via libera all'adesione telematica e adesso il sito è online anche nella Penisola.

In venti Paesi è già attivo un comitato nazionale. Spagna, Germania, Francia e Ungheria sono scese in campo con la loro rete di gruppi e sigle pro-life, sostenute anche dagli episcopati locali. A fare da capofila - o, come preferisce

dire Casini, da «apripista» - è l'Italia dove lo scorso 20 maggio l'iniziativa è stata presentata nell'Aula Paolo VI a Roma. In tasca il Movimento ha già alcune decine di migliaia di firme che sono il frutto di questi mesi di impegno. «E il milione di adesioni - sostiene il presidente del Mpv - non è un'illusione se si pensa che nel 1988 una petizione per "la vita e la dignità dell'uomo" che aveva dato luogo a un intenso dibattito parlamentare aveva visto il sostegno di due milioni e trecentomila italiani». Un invito alla mobilitazione per «Uno di noi» giunge da associazioni e movimenti, come testimonia l'appello che pubblichiamo in questa pagina. Ma Casini punta anche a coinvolgere il fronte laico.

Nel testo che potrà essere sottoscritto fino al 1 novembre di quest'anno,

si chiede la «protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal suo concepimento». L'intento è sancire il «rispetto della dignità e dell'integrità» dell'embrione, sottolinea il quesito al centro del nuovo strumento di partecipazione diretta dei

cittadini europei previsto dal Trattato di Lisbona. «Oggi - afferma l'europarlamentare - non solo si pretende di assicurare il diritto all'aborto ma si incoraggiano anche attività che favoriscono l'interruzione volontaria di gravidanza e l'eliminazione degli embrioni». Il presidente del Mpv cita gli interventi senza parolotti nella ricerca scientifica, i progetti di associazioni internazionali e ong che si occupano di salute, le campagne dirette della Ue sulla sanità pubblica. Tutti uniti nel negare che l'embrione sia «l'inizio dello sviluppo dell'essere umano», secondo quanto stabilito anche dalla Corte europea di giustizia. Da qui la richiesta alla Ue di «introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani», si legge nel testo.

«L'Europa che in questi mesi discute molto di crisi e finanza - dichiara Casini - non può essere solo avvilita sui temi economici. È nata su ideali forti come la centralità della persona, la pace, il rispetto dei diritti umani. Ecco, forse l'attuale Unione ha urgenza di riscoprire la sua vera anima». In Italia la campagna «Uno di noi» si intreccia con il voto. «L'uguaglianza di tutti gli esseri umani fin dal concepimento - conclude il presidente del Mpv - non può essere un tema relegato ai margini del confronto elettorale. Anzi, aggiungi che deve rappresentare un terreno intorno a cui i cattolici impegnati in politica si trovino uniti. Direbbe Giorgio La Pira che si tratta di una "frontiera intransigibile". Ed è una questione che nell'urna è tenuta ad entrare eccome».

«L'Europa che in questi mesi discute molto di crisi e finanza - dichiara Casini - non può essere solo avvilita sui temi economici. È nata su ideali forti come la centralità della persona, la pace, il rispetto dei diritti umani. Ecco, forse l'attuale Unione ha urgenza di riscoprire la sua vera anima». In Italia la campagna «Uno di noi» si intreccia con il voto. «L'uguaglianza di tutti gli esseri umani fin dal concepimento - conclude il presidente del Mpv - non può essere un tema relegato ai margini del confronto elettorale. Anzi, aggiungi che deve rappresentare un terreno intorno a cui i cattolici impegnati in politica si trovino uniti. Direbbe Giorgio La Pira che si tratta di una "frontiera intransigibile". Ed è una questione che nell'urna è tenuta ad entrare eccome».

il testo dell'appello

In nome di chi non ha voce per ridare l'anima all'Europa

Iniziativa dei cittadini europei "Uno di noi". Appello al popolo italiano

In nome di chi non ha voce, per dare solidità ai diritti dell'uomo, per dare piena attuazione ai principi di dignità umana, uguaglianza e solidarietà, per risvegliare le radici dell'Europa, per ritrovare speranza in un rinnovamento civile e morale, noi chiediamo di aderire all'iniziativa denominata "Uno di noi" sottoscrivendo su carta o telematicamente (oneofus.eu) l'apposito quesito già registrato dalla Commissione europea ed ora aperto all'adesione dei cittadini dei 27 Stati dell'Unione.

Noi crediamo che «la questione sociale è divenuta radicalmente questione antropologica» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 75). Noi crediamo che il riconoscimento della sempre uguale dignità dell'uomo dal concepimento alla morte naturale è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace (*Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo*, 10 dicembre 1948). Noi constatiamo che le solenni dichiarazioni dei diritti umani rischiano di diventare strumento di oppressione contro l'uomo se viene accettata la più grave delle discriminazioni: quella che nega il diritto di vivere all'essere umano che si trova nelle condizioni più emblematiche dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae* n. 18). Se il figlio concepito e non ancora nato è «il più povero tra i poveri» (madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace), allora la negazione della sua stessa esistenza, e anzi il tentativo di considerare un diritto la sua distruzione, è la «sconfitta dell'Europa» (Giovanni Paolo II, 28 ottobre 1985).

Il 2013 è stato proclamato "Anno della cittadinanza europea" per rendere i cittadini d'Europa più consapevoli della loro appartenenza a una Unione di valori. Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore alla fine

del 2009, ha introdotto la possibilità di iniziative di cittadini come strumento di partecipazione democratica che obbliga le istituzioni a prendere in considerazione e discutere quanto viene richiesto. Perciò i cittadini, esprimendo una larga adesione all'iniziativa "Uno di noi", possono aiutare l'Europa a ritrovare la sua anima. Dichiarando che ogni essere umano, fin dal concepimento, è uno di noi, essi chiedono che la dignità umana sia messa al centro dell'integrazione europea e che ogni risorsa economica e intellettuale dell'Unione sia destinata sempre a promuovere la vita umana e mai a distruggerla.

- Francesco Belletti (presidente Forum delle associazioni familiari)
- Filippo Maria Boscia (presidente Forum associazioni socio-sanitarie e Associazioni medici cattolici)
- Carlo Casini (presidente Movimento per la vita)
- Carlo Costalli (presidente Mcl)
- Francesco D'Agostino (presidente Unione giuristi cattolici)
- Marco Impagliazzo (presidente Comunità S. Egidio)
- Salvatore Martinez (Rinnovamento nello Spirito Santo)
- Franco Miano (presidente Azione cattolica)
- Franco Pasquali (presidente Reti in Opera)
- Presidenza Acli
- Paolo Ramonda (presidente associazione Papa Giovanni XXIII)
- Lucio Romano (presidente Scienza & Vita)
- Andrea Simoncini (Consiglio di presidenza Comunione e liberazione)
- Giovanni Stirati (Cammino neocatecumenale)
- Andrea Turatti (presidente Azione per Famiglie nuove)
- Maria Voce - Emmaus (presidente movimento Focolari)

IL NUOVO SITO INTERNET



Ecco come aderire via Web: www.oneofus.eu indirizzo per tutti

Il nuovo sito www.oneofus.eu è disponibile in inglese mentre si stanno implementando le sezioni in francese, tedesco, spagnolo e italiano. Dall'homepage si accede alle pagine che illustrano l'iniziativa, indicano i promotori e risolvono dubbi con le FAQ. È possibile consultare le news, iscriversi alla newsletter e, soprattutto, cliccare sul pulsante «sign»: firmate. (Em.Vi.)



DI LORENZO SCHOEPFLIN

Lo scacchiere europeo è costituito da un insieme di leggi nazionali che regolamentano la fecondazione artificiale, approvate più o meno recentemente e sulle quali non si cessa di discutere.

Fecondazione, ancora «Far West»

Un esempio su tutti è l'Italia, dove la legge 40 è oggetto di continui attacchi che vorrebbero abbatteverla. Ad agosto scorso, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che la legge è incoerente laddove vieta la diagnosi preimpianto, ovvero quella pratica che prevede l'eliminazione di embrioni riconosciuti portatori di difetti genetici. Una decisione, quella presa a Strasburgo, contro la quale il governo italiano ha presentato ricorso. La legge 40 è finita anche nel mirino di ricorsi di alcuni tribunali - Firenze e Milano tra i più

attivi - che nel 2009 hanno ottenuto che la Corte costituzionale si esprimesse contro il limite di tre embrioni per ogni ciclo di fecondazione. Gli altri fronti aperti riguardano il divieto di eterologa e quello di ricerca sugli embrioni. Recentemente hanno destato sgomento le cifre emerse a proposito di fecondazione nel Regno Unito: più di tre milioni e mezzo di embrioni creati in 20 anni, un milione e 700mila quelli eliminati, 800mila quelli congelati, 6mila destinati alla ricerca. Una totale deregolamentazione,

quella britannica, che ricorda da vicino quella vigente da luglio scorso in Croazia, prossimo membro dell'Unione. Il Parlamento di Zagabria ha approvato una legge che non contiene alcun tipo di divieto: no al limite massimo di embrioni per ciclo, sì alla diagnosi preimpianto, sì al congelamento. Ma la ricerca sugli embrioni e la loro selezione sono permesse, a diverse condizioni e per diversi scopi, in molti stati dell'Unione europea: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Svezia e Ungheria tra gli altri.

In Francia, dove vige un divieto di principio, la ricerca è di fatto consentita sugli embrioni soprannumerari, ovvero quelli di cui le coppie non hanno più bisogno e per l'utilizzo dei quali i genitori forniscono un consenso scritto. In Germania il divieto di ricerca è assai più rigido e la legge punisce col carcere chi usa embrioni per scopi diversi dall'impianto in utero. È consentita però, dal 2011, la diagnosi preimpianto: un anno fa è nato il primo bambino frutto di una selezione degli embrioni imperfetti.